
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

2896 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011" (delibera di Giunta n. 863 del 25 06 12).

Publicato sul Supplemento speciale del Bollettino Ufficiale n. 142 del 27/06/2012

*(Relatore consigliere Luciano Vecchi
Relatore di minoranza consigliere Marco Lombardi)*

Testo n. 5/2012 licenziato nella seduta del 14 11 2012 con il titolo:

**RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO
FINANZIARIO 2011**

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE LUCIANO VECCHI RELATORE DELLA COMMISSIONE

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Conto finanziario, le risultanze della gestione delle entrate e delle spese**
 - 2.1 Le risorse**
 - 2.2 Come sono state spese le risorse**
 - 2.3 Patto di stabilità interno**
- 3. La situazione patrimoniale**
- 4. Il parere della Corte dei Conti**
- 5. Conclusioni**

1. Premessa

Il Rendiconto generale adempie all'obbligo istituzionale che deriva direttamente dall'articolo 68 dello Statuto ed ha due funzioni.

La prima amministrativo-contabile di rendicontazione, funzione indispensabile ed obbligatoria che permette di verificare il grado di attuazione delle previsioni di bilancio e di acquisire elementi conoscitivi utili per le future previsioni e decisioni.

Il Rendiconto assolve a funzioni importanti ed essenziali anche di natura politica. Esso, infatti, illustra i risultati finali della gestione del bilancio regionale consentendo di verificare la politica regionale di bilancio attraverso il confronto fra le previsioni iniziali integrate dalle variazioni intervenute nell'anno ed i risultati definitivi conseguiti, sia in termini finanziari sia in termini patrimoniali.

Da queste considerazioni è facile evincere come le rilevazioni consuntive rappresentino un momento fondamentale del processo di pianificazione/controllo dell'ente pubblico, poiché attraverso l'analisi e la valutazione degli scostamenti fra risultati della gestione e l'attività programmata e dalla ricerca delle cause può derivare l'esigenza di riaggiornare il processo di programmazione e migliorare quello decisionale.

La relazione al Rendiconto contiene i dati consuntivi, relativi a:

- il Conto finanziario, nel quale vengono esposte le risultanze della gestione delle entrate e delle spese;
- il Conto del patrimonio, in cui vi è dimostrazione delle attività e passività finanziarie e patrimoniali, nonché dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio.

2. Conto finanziario, le risultanze della gestione delle entrate e delle spese

Il bilancio dell'esercizio 2011 è stato costruito sulla base delle previsioni iniziali e delle variazioni intervenute nell'anno che complessivamente hanno determinato le previsioni definitive. Il provvedimento di variazione più significativo è stato quello dell'Assestamento con una variazione netta delle previsioni di entrata e spesa di Euro 371 milioni, con un aumento di circa il 1,55% sull'ammontare di Euro 23.906 milioni delle previsioni iniziali, comprensive dell'avanzo di amministrazione.

Se esaminiamo il bilancio di cassa, la variazione negativa netta delle previsioni di entrata è stata di Euro 901 milioni con una diminuzione di circa il 3,36% sull'ammontare di Euro 26.808 milioni delle previsioni iniziali, comprensive del fondo di cassa dell'esercizio precedente.

Per la parte spesa la variazione negativa netta delle previsioni è stata di Euro 887 milioni, con una diminuzione di circa il 3,32% delle previsioni iniziali, ammontanti a Euro 26.730 milioni.

Il versante delle entrate è caratterizzato, in modo analogo agli anni precedenti, dall'incertezza sul sistema di finanziamento e dall'opacità del meccanismo perequativo che hanno reso ancor più difficoltosa l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi e delle attività istituzionali. Anche per l'esercizio 2011, la finanza regionale ha risentito di consistenti vincoli e della mancanza di una reale autonomia fiscale.

Il sistema di finanziamento delle Regioni, sarà profondamente modificato dalla legge delega 5 maggio 2009, n. 42, ma fino alla completa attuazione della legge delega sul federalismo fiscale, ancora per il 2011, è disciplinato dal Decreto legislativo 56/00.

2.1 Le risorse

Il 2011 è stato un anno difficile, la crisi mordeva il freno all'economia, il Governo Berlusconi in carica non reagiva nel modo più opportuno come lo stesso ex presidente del consiglio ha riconosciuto, anche pubblicamente, alcuni giorni fa.

Tremonti attraverso la Legge 78/10, la cui applicazione è partita dal 2011, tentava con i tagli lineari da tutti ritenuti inutili e dannosi di favorire la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica.

Il risultato più immediato furono conseguenze significative sul bilancio della regione:

- riduzione del fondo sanitario regionale;
- inasprimento delle regole del Patto di Stabilità Interno;
- tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato alle Regioni a statuto ordinario di 4 miliardi nel 2011;
- ulteriore taglio del 10% (circa 360 milioni) dei trasferimenti della legge Bassanini (59/97) per quelle regioni che non abbiano attuato quanto previsto dall'art. 3 del decreto legge 2/2010 (e cioè l'obbligo per le amministrazioni regionali di stabilire compensi ai consiglieri in misura non superiore a quelli spettanti ai membri del Parlamento) e che non abbiano aderito volontariamente alle regole di riduzione delle spese di cui ai commi da 7 a 14 dell'articolo 6 (studi, incarichi, consulenze, relazioni pubbliche, mostre, pubblicità, rappresentanza, sponsorizzazioni, missioni, formazione, autoveicoli). Tali risorse vengono accantonate (art. 6, comma 20) in un apposito fondo per essere successivamente svincolate a favore di quelle regioni che avranno ottemperato a quanto sopra.

La riduzione, ha riguardato anche quelle spese, in precedenza sostenute dallo Stato, per l'esercizio di funzioni che sono state trasferite o delegate dallo Stato alle regioni. Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2011, vista la proposta formulata dalle regioni, è stata ripartita la riduzione delle risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario; per la regione Emilia-Romagna tale riduzione per il 2011 ammonta a 346,80 milioni di euro.

Inoltre dal 2011 non è stato rifinanziato il Fondo per le Non Autosufficienze, che, per la Regione Emilia-Romagna, prevedeva risorse per 30,1 milioni di euro.

L'articolo 17, comma 6 del Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 111 del 15 luglio 2011 ha imposto alla Regione Emilia-Romagna, come alle altre Regioni, di introdurre nuovi ticket. Questa manovra ha impedito alle Regioni di praticare ipotesi alternative alla compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini: l'unico spazio discrezionale che è stato lasciato riguarda la modulazione del ticket a gettito invariato. La Regione Emilia Romagna è stata quindi obbligata ad incrementare i ticket, pena la denuncia alla Corte dei Conti per danno erariale e la sospensione dei finanziamenti al Servizio sanitario regionale. La Regione Emilia Romagna ha deciso, con delibera di Giunta 1190 del 4 agosto, di non applicare il ticket da 10 euro in modo indiscriminato, ma ha

voluto graduare quanto possibile l'impatto sui cittadini. Nella stessa delibera si è riservata "la possibilità di individuare strumenti più puntuali di valutazione del reddito a cui fare riferimento per l'applicazione delle quote aggiuntive di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria" e dunque di garantire maggiore equità, tenendo conto in particolare della numerosità del nucleo familiare.

Anche per il trasporto pubblico locale ed i sistemi di mobilità abbiamo assistito ad una drastica riduzione dei trasferimenti statali rispetto alla quale la Regione ha cercato di far fronte con risorse proprie al fine di promuovere un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo svolga un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo civile ed economico.

2.2 Come sono state spese le risorse

In tema di ripartizione dei pagamenti complessivi per aree di intervento, di gran lunga prevalente è stata la quota di risorse destinata al settore della sanità (86,81%). Ai servizi al territorio è stato assegnato il 5,11% dei pagamenti. Considerando le sole spese per investimenti, il 18,20% dei pagamenti è andato agli interventi per lo sviluppo economico (nel 2010 era il 38,96%) e il 35,10% è stato destinato ai servizi per il territorio (nel 2010 era il 32,62%).

Si conferma una riduzione anche per il 2011, superiore rispetto ai valori registrati nel 2010: previsioni (-4,58%), impegni (-3,69%) e pagamenti (-5,86%). Tali flessioni si registrano nelle aree di intervento I (Organi istituzionali), II (Affari generali), III (Interventi per lo sviluppo), IV (Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio); VI (Istruzione, attività formative culturali, sportive e ricreative); VII (Oneri generali non attribuibili).

Per far fronte all'eccezionalità della crisi economica la Regione ha messo in campo strumenti utili a contrastarne gli effetti, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale dell'Emilia-Romagna. Frutto di questo lavoro è un pacchetto di misure, sostenute economicamente con risorse pubbliche, che rappresentano un concreto sostegno alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie per attraversare e superare questa difficile fase congiunturale. La Regione ha sottoscritto nel 2009 con le istituzioni e le parti sociali un Patto contro la crisi, rinnovato a fine dicembre 2010, decidendo di investire sulle capacità e le competenze delle persone, per mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale. Nel corso del 2011 è continuato il confronto, al fine di elaborare un quadro organico a sostegno del lavoro e delle imprese di qualità, integrando le politiche attive e passive, per perseguire la crescita sostenibile nella nostra regione. Sostanzialmente un ulteriore passaggio politico di qualità: dal tamponamento degli effetti della crisi (retribuzione e occupazione) a interventi mirati per l'espansione produttiva e all'incremento dell'occupazione.

La Regione nel corso del 2011 ha proseguito l'azione di razionalizzazione, non solo sulle spese di funzionamento ma anche nei diversi interventi regionali, evitando la logica dei tagli lineari e concentrando le risorse per lo sviluppo economico, mantenendo una attenzione particolare agli interventi di carattere sociale e socio-sanitario.

Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della macchina regionale si è proceduto al riordino, alla razionalizzazione e al contenimento della stessa. Le riduzioni hanno interessato, in linea generale, tutte le tipologie di spesa concentrandosi, in particolare, su alcune voci riferite a spese di rappresentanza, spese per l'assemblea legislativa, spese per il personale, spese per la comunicazione e spese d'ufficio. Dal riassetto dei livelli istituzionali regionali è inoltre derivato un margine di economia con riferimento alle spese per l'esercizio amministrativo delle deleghe. Le riduzioni di spesa si accompagnano a misure per l'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della governance.

Prosegue l'impegno a contenere i costi delle pubbliche amministrazioni e dei propri apparati amministrativi attraverso la riduzione del personale che al termine dell'esercizio 2011 era pari a 2.902 dipendenti (oltre a 31 giornalisti contrattisti). 156 in regime di *part-time*. Il rapporto tra personale ed abitanti è di un dipendente ogni 1.537 abitanti (a fine 2010 era di 1 a 1.491 ed a fine 2009 era di 1 a 1.468). La spesa per il personale nell'anno 2011, ammonta complessivamente a 137,46 mln di euro, valore questo inferiore del -3,93% rispetto ai pagamenti del 2010 (143,08 mln di euro).

Quanto agli incarichi di consulenza e collaborazione conferiti nel 2011, essi sono stati 125, dei quali 121 conferiti dalla Giunta e 4 dal Consiglio, per un ammontare complessivo di 3,595 mln di euro (tale importo si riferisce ad incarichi con durata anche nell'esercizio finanziario successivo) avvenuti nel rispetto dei tetti di spesa fissati dalla Legge 78/2010 (20% della spesa sostenuta per il 2009).

Lo stock del debito a carico della Regione si riduce rispetto all'anno precedente (-58,95 milioni di euro). La Regione Emilia-Romagna è, tra le regioni a statuto ordinario, quella che presenta il più basso indebitamento pro capite e il più basso indebitamento su PIL regionale. La Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo - nel referto deliberato il 19 ottobre 2011, afferma che "la complessiva solidità dell'impostazione contabile e finanziaria colloca la Regione Emilia-Romagna in una posizione che può essere ritenuta certamente positiva rispetto al complessivo attuale scenario della finanza pubblica territoriale".

Le scelte politiche della Regione hanno voluto privilegiare con risorse proprie interventi per:

- crescita e lavoro attraverso la stabilizzazione del lavoro precario, gli interventi per l'accompagnamento al lavoro dei giovani e a sostegno delle

imprese che investono, finanziando interventi mirati, per ottimizzare l'effetto leva e valorizzare la sinergia con gli strumenti di altri soggetti (sistema confidi, sistema bancario) con particolare attenzione alla green economy;

- welfare per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, consolidando gli interventi sullo stato sociale e per le politiche di contenimento tariffario;
- trasporto pubblico locale per il mantenimento della qualità dei servizi all'interno di una politica della mobilità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La Regione ha concentrato le proprie risorse sul potenziamento di questi settori:

- sanità per garantire il finanziamento di livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA ed il mantenimento dell'equilibrio della spesa del servizio sanitario. E' stato incrementato il fondo regionale per la non autosufficienza con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti. E' proseguito inoltre l'impegno a sostenere il programma di investimenti per strutture, impianti, attrezzature, tecnologie a destinazione sanitaria;
- politiche sociali per supportare gli enti locali nello sforzo di mantenere un adeguato livello di servizi.;
- attività produttive, commercio e turismo tramite il sostegno alle imprese e all'occupazione per migliorare la competitività del sistema produttivo e per contribuire ad arginare gli effetti della crisi economica. Tra gli obiettivi di fondo: ricerca e trasferimento tecnologico al sistema produttivo, internazionalizzazione, economia verde;
- trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità per promuovere un sistema integrato di mobilità e riequilibrare il sistema di trasporto merci;
- politiche per la casa e riqualificazione urbana, attraverso il sostegno all'affitto, all'acquisto per le giovani coppie, realizzazione di nuovi alloggi e il rilancio delle aree urbane;
- diritto allo studio, accesso al sapere, istruzione, borse di studio, interventi per il lavoro e la formazione per il supporto delle istituzioni scolastiche della regione, per l'edilizia scolastica e per la realizzazione di tutte le iniziative previste dal Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione 2007-2013 della Regione (sostegno all'adattabilità dei lavoratori, politiche per il lavoro e l'inclusione sociale, miglioramento del capitale umano, promozione di iniziative su base interregionale e transnazionale);

- telematica per il superamento del *Digital divide*, per ottimizzare le procedure al servizio dei cittadini e delle imprese;
- cultura, sport e tempo libero come elemento di democratizzazione e socializzazione per fasce sempre più estese della popolazione;
- sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa e interventi di protezione civile per mantenere in equilibrio il sistema del territorio e della costa regionale;
- agricoltura tramite cofinanziamento del Piano di Sviluppo rurale 2007-2013 e contributi ai consorzi fidi per agevolare l'accesso al credito.

2.3 Patto di stabilità interno

Nel 2011, applicando la legge regionale n. 12/10, in materia di Patto di stabilità territoriale, la Giunta ha definito 3 indicatori sulla base dei quali sono state ripartite le risorse messe in disponibilità per operazioni compensative di natura verticale e orizzontale. I primi 2 indicatori hanno, da un lato, premiato gli Enti locali aventi una situazione debitoria pro-capite inferiore alla media regionale e, dall'altro, hanno creato le condizioni per consentire il pagamento dei residui passivi, derivanti da spese di investimento, accumulati per effetto delle incongruenze generate dalla normativa nazionale in materia di Patto, fra le quali il vincolo posto sui pagamenti a favore di imprese e altri soggetti economici per interventi di sviluppo sul patrimonio scolastico, abitativo, per la messa in sicurezza del territorio, per la manutenzione alla rete stradale ecc. Con il terzo indicatore, la Giunta ha voluto sostenere gli interventi di sviluppo coerenti con la programmazione regionale riconoscendo a Comuni e Province la copertura di parte delle risorse destinate al cofinanziamento di tali spese.

Sono state pari a 84.000.000,00 di Euro le somme svincolate a favore dei Comuni e delle Province per l'effettuazione dei pagamenti. La distribuzione ai comuni e alle province di risorse non si esplicita in un trasferimento materiale delle stesse, ma in autorizzazioni concesse dalla Regione agli Enti Locali per effettuare pagamenti per opere e altri interventi di investimento già ultimati o in corso di realizzazione, in superamento del proprio limite di Patto di stabilità interno.

Si tratta indubbiamente di un risultato positivo che ha permesso di soddisfare parte delle richieste espresse dal territorio e che ha, soprattutto, testimoniato la presenza di un elevato livello di responsabilità istituzionale e di fiducia complessiva nei confronti del Sistema territoriale dell'Emilia-Romagna. Il set di indicatori definito dalla Giunta regionale ha consentito di corrispondere a tutti gli Enti richiedenti almeno parte del fabbisogno espresso. Ben 167 Enti Locali, dei quali 161 Comuni e 6 Province hanno acquisito, grazie all'intervento regionale,

spazi finanziari aggiuntivi per portare a compimento gli interventi di sviluppo avviati nei loro rispettivi territori.

Gli ottimi risultati ottenuti anche per il 2011 evidenziano il forte e responsabile governo della spesa regionale, per cui la Regione ha contribuito ad assicurare al Paese, per quanto di competenza, il pieno raggiungimento degli obiettivi comunitari.

3. La situazione patrimoniale

Il Conto generale del patrimonio fornisce la situazione patrimoniale della Regione. In particolare evidenzia:

1. un legame puntuale tra variazione patrimoniale e gestione del bilancio;
2. una classificazione e quantificazione sotto il profilo economico dei risultati della gestione patrimoniale e dei flussi finanziari ad essa correlati;
3. l'individuazione dei beni suscettibili di utilizzazione economica al fine di attribuire maggiore significatività ai beni di riferimento. Tali beni che consistono nei fabbricati, nei terreni e nelle foreste sono stati ulteriormente distinti in base alla loro specifica destinazione come segue:
 - a) Beni in uso diretto della Regione e di società o aziende da essa dipendenti o ad essa funzionali;
 - b) Beni dati in uso a soggetti pubblici o a società a prevalente capitale pubblico o a enti che operano senza finalità di lucro, che perseguono un interesse collettivo e generale, organizzazioni ed associazioni, anche se prive di personalità giuridica;
 - c) Beni non utilizzati in quanto non strategici, che necessiterebbero di consistenti interventi manutentivi che esulano dalle attuali politiche regionali di investimento, e pertanto inseriti in piani di dismissione;
 - d) Beni suscettibili di utilizzazione economica, per i quali viene rilevato il canone annuo di concessione distintamente per la loro effettiva destinazione e per il conseguente regime contrattuale in: uso abitativo, uso commerciale (negozi, uffici, magazzini, laboratori, ecc.), fondi rustici, altro.

L'esercizio 2011 evidenzia nel conto generale del patrimonio un peggioramento di Euro 309.157.610,12 che trova dimostrazione nel Conto generale del Patrimonio.

Il conto generale del patrimonio è stato compilato in conformità alle disposizioni dettate dall'art. 67 della Legge regionale n. 40 del 15 novembre 2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L. R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4", nonché in base alla legge regionale 25 febbraio 2001, n. 10 "Disciplina dei beni regionali". Tale conto risulta articolato nelle due parti fondamentali costituite da:

- a) attività e passività finanziarie e patrimoniali comprensive delle variazioni derivanti dalla gestione del bilancio e di quelle verificatesi per qualsiasi altra causa;
- b) dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Lo scarto (miglioramento o peggioramento patrimoniale) fra aumento (o diminuzione) della consistenza dell'attivo ed aumento (o diminuzione) di quella del passivo, si evidenzia nel seguente prospetto (le cifre sono in milioni di Euro):

Esercizio	Incremento o decremento dell'attivo	Incremento o decremento del passivo	Miglioramento o peggioramento Patrimoniale
2009	- 2.071	-1.679	- 392
2010	- 3.048	- 2.680	- 368
2011	- 90	+ 219	- 309

Sul peggioramento patrimoniale dell'esercizio 2011 hanno influito, in modo prevalente, le seguenti componenti:

- fra gli elementi positivi del risultato patrimoniale: l'aumento nei beni mobili e immobili (che passano da Euro 421 milioni a Euro 475 milioni); la diminuzione dei mutui e prestiti (che passano da Euro 914 milioni a Euro 855 milioni), l'aumento delle partecipazioni azionarie (che passano da Euro 99 milioni a Euro 111 milioni); l'aumento del fondo di cassa (che passa da Euro 325 milioni a Euro 660 milioni).
- fra gli elementi negativi del risultato patrimoniale: la diminuzione dei residui attivi (che passano da Euro 8.063 milioni a Euro 7.497 milioni); l'aumento dei residui passivi (che passano da Euro 7.030 milioni a Euro 7.216 milioni); l'aumento dei residui passivi perenti (che passano da Euro 402 milioni a Euro 419 milioni).

4. Il parere della Corte dei Conti

La Corte dei Conti, lo scorso 5 novembre, ha approvato la relazione al rendiconto generale per il 2011 presentato dalla Giunta regionale, mettendo a confronto i dati in esso contenuti con quelli del bilancio preventivo.

La Corte ha giudicato positiva la gestione economico-finanziaria del bilancio relativo all'esercizio 2011, che ha consentito di assicurare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Dal referto della Corte emerge come nell'esercizio 2011 sia stato rispettato l'equilibrio di bilancio sia in sede di previsione che di assestamento e di conto consuntivo, e come il totale degli impegni di spesa autorizzati sia rimasto entro il tetto massimo previsto dalle norme. Inoltre, come siano stati rispettati i vincoli di indebitamento, essendo la relativa spesa ampiamente al di sotto del limite. Sono state rispettate le disposizioni sul Patto di stabilità interno in vigore per l'anno 2011 e le spese sono rimaste sotto i limiti stabiliti sia in termini di impegni che di pagamenti.

Considerando la popolazione residente, 4.459.246, al 1° gennaio 2012, il debito regionale *pro capite* risulta tra i meno elevati a livello nazionale: 192 euro a fine esercizio 2011 (nel 2010 era di 206 euro e nel 2009 era di 221 euro). I residui attivi nel 2011 hanno fatto registrare una flessione rispetto a quelli dell'esercizio precedente (-7,01%). La voce più significativa tra i residui attivi si conferma l'Irap (complessivi 4,740 mln di euro, di cui 1,273 mln formati nell'esercizio).

Dagli approfondimenti di carattere gestionale relativi agli incarichi di consulenza e collaborazione conferiti dalla Regione Emilia-Romagna è emerso, complessivamente, il rispetto delle disposizioni contenute nella legge 78/2010 volte a contenere tale tipologia di spesa. Valutazioni positive sono state fatte anche con riferimento alle partecipazioni della Regione nelle cosiddette società partecipate, essendo emersa una prevalenza di queste con utili di esercizio (13 su 20 società i cui dati sono disponibili), rispetto a quelle in perdita (7 su 20 società i cui dati sono disponibili).

5. Conclusioni

Oggi, l'analisi delle risultanze del consuntivo consente di riflettere in modo documentato sulla situazione economico-finanziaria della nostra Regione e sulla necessità improcrastinabile di attivare un confronto costruttivo tra Stato e Regioni sul quadro della finanza regionale che continua ad essere segnato dall'incertezza sull'ammontare complessivo delle entrate sia con riferimento al breve periodo sia rispetto ad una proiezione pluriennale. Alle Regioni continua ad essere richiesto uno sforzo sempre consistente nell'impostazione delle previsioni di entrata, previsioni che recano elevati margini di incertezza riferiti agli stanziamenti delle stesse, rendendo difficile e complessa la costruzione dei bilanci e la garanzia degli equilibri.

Per di più, oggi siamo dinanzi a fatti nuovi sui quali occorrerà un confronto serio e duro col Governo, dal momento che il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V che apporta modifiche significative dal punto di vista della regolamentazione dei rapporti fra lo Stato e le Regioni.

Tali modifiche significative introducono "il principio dell'unità giuridica ed economica della Repubblica come valore fondamentale dell'ordinamento" attraverso la "cosiddetta clausola di supremazia", entreranno quindi "nel campo della legislazione esclusiva dello Stato alcune materie che erano precedentemente considerazione della legislazione concorrente" come "il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, le grandi reti di trasporto e di navigazione, il commercio con l'estero, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia" ma anche "la disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, la disciplina generale degli enti locali", "la disciplina del turismo" e dulcis in fundo la disciplina dell'istruzione.

Il problema è che nelle bozze della riforma circolate la "clausola di supremazia" di cui parla il governo si tradurrebbe in una sorta di legittimazione di interventi illimitati da parte dello Stato, soprattutto in campo economico, e a cui dovrebbero sottostare anche le Regioni a Statuto speciale, che verrebbero quindi obbligate a rispettare l'equilibrio di bilancio e il patto di stabilità.

A questo punto dunque sembra che ci sia una chiara volontà politica che va in direzione opposta alla realizzazione del federalismo.

Dall'analisi dei dati del rendiconto 2011, dalla Relazione della Corte dei Conti relativa all'esercizio 2011, dalle considerazioni relative ai crescenti vincoli di finanza pubblica e di normativa nazionale, dalla valutazione dei risultati delle scelte effettuate, emergono con chiarezza sia l'assoluta correttezza della gestione finanziaria che la bontà delle scelte politiche ed amministrative effettuate dalla Regione Emilia-Romagna.

E' sulla base di queste considerazioni che proponiamo con convinzione l'approvazione - da parte dell'Assemblea Legislativa Regionale - del rendiconto generale dell'esercizio 2011 della Regione Emilia-Romagna.

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE MARCO LOMBARDI RELATORE DI MINORANZA

PREMESSA

Nell'accingerci ad esaminare il Rendiconto 2011 del Bilancio della Regione che come è noto cristallizza una situazione definitiva e quindi certa, credo valga la pena soffermarci un momento in quest'Aula per valutare il nostro ruolo, il nostro impegno ed il nostro status di Consiglieri Regionali.

Oggi tratteremo di un bilancio (quello 2011) di oltre 24 miliardi di euro, all'interno del quale circa 13 miliardi sono di diretta competenza e gestione della Regione. Credo quindi di poter dire che stiamo parlando certamente della più grande "azienda" di questa Regione.

La Corte dei Conti, a cui noi già con il nostro Statuto abbiamo chiesto di valutare i nostri bilanci, anche quest'anno ne attesta la formale regolarità ed anzi in alcuni casi la virtuosità, e questo giudizio, patrimonio comune di tutti i Consiglieri, sia quelli che sostengono la Giunta sia di quelli che con la loro azione di opposizione nel merito e di controllo nella forma, verificano il corretto andamento della gestione, ci fa avere la coscienza a posto come cittadini e ci deve inorgogliare un po' come amministratori della cosa pubblica.

Diverso è il giudizio che ognuno di noi dà sulle scelte politiche e strategiche della maggioranza che governa la Regione; opposte in alcuni casi sono le sensibilità che ispirano i singoli provvedimenti anche approvati in quest'Aula; criticabili e criticati sono state alcune mancanze o distrazioni più o meno veniali della Giunta, anche su possibili risparmi, ma certamente questa è una regione con i bilanci a posto.

Ma tutto questo oggi vale?

Ci è servito per differenziarci nell'opinione pubblica rispetto alla situazione in cui versano altre Regioni in questo Paese ?

Purtroppo io penso di no o almeno non abbastanza.

Ma ciò che è più grave e su cui vi invito a riflettere è che non è servito neppure nei confronti di quel Governo tecnico che doveva, per sua stessa natura, essere più attento ai numeri ed alla realtà delle cose piuttosto che ai legittimi umori della piazza o dei media.

È stato il Governo più e prima dell'opinione pubblica, a non distinguere tra gli episodi criminali e gli sprechi e la buona gestione, approfittando di casi singoli per rimettere in discussione l'architettura costituzionale dello Stato.

Per distogliere l'attenzione sul fatto che tutti gli indicatori economici e sociali (tranne lo spread sul quale molto più Draghi di Monti ha influito) sono peggiori di un anno fa, con la scusa dei risparmi e sulla spinta dell'opinione pubblica il

Governo sta facendo passare l'idea che tutto ciò che non è centralizzato a livello statale e guidato da illuminati tecnici, crea spreco.

SITUAZIONE ECONOMICA 2011

Venendo al merito del provvedimento oggi all'esame dell'Aula, il 2011 è partito con alcuni segnali di ripresa nel nostro Paese che ovviamente erano ancora più evidenti in questa Regione dove le esportazioni ed il turismo ancora non attaccato dalla crisi, incrementavano il PIL e riducevano il tasso di disoccupazione.

Improvvisamente, all'inizio del secondo semestre, la situazione è cambiata ed i recenti provvedimenti della Procura di Trani aprono uno squarcio inquietante su quel momento.

Alcune agenzie di *Rating* pare abbiano manipolato alcune previsioni ed abbiano dato giudizi volutamente errati su alcuni provvedimenti economici del Governo, alimentando una spirale internazionale che ha messo in crisi il nostro ingente debito pubblico obbligando noi a pagare di più come interessi e consentendo alle banche tedesche di rientrare delle esposizioni con la Grecia ed allo Stato tedesco di avere interessi addirittura positivi sul proprio debito pubblico.

Certamente non possiamo chiedere ad altri di pagare i nostri debiti, ma se vogliamo costruire davvero gli Stati Uniti d'Europa, possiamo pretendere che nessuno stato dell'Unione si arricchisca troppo sul differenziale di spread che in qualche modo concorre a determinare.

RENDICONTO 2011

Nella mia veste di Relatore ai vari strumenti economico-finanziari di questa Regione ho sempre proposto un punto di vista che pure in questa sede mi sento di ribadire anche se, come è ovvio a tutto c'è un limite.

Mi riferisco al fatto che questa Regione, proprio per aver sempre avuto una gestione economica formalmente corretta, ha nei decenni cristallizzato la costruzione del bilancio mantenendo a volte consapevolmente ed a volte anche inconsapevolmente avanzi che le consentivano in passato di avere all'occorrenza risorse illimitate e via via nel tempo di mantenere comunque "ampie possibilità di manovra."

Bene ha fatto quindi Tremonti gli anni passati ad "affamare la bestia" perché solo così si poteva obbligare le regioni, compresa la nostra a trovare tutte le economie possibili.

L'analisi storica della riduzione dell'avanzo di amministrazione nei nostri bilanci è l'esempio della virtuosità della strategia del Ministro Tremonti. Nel 2009 l'avanzo applicato dall'anno precedente è stato di oltre 7 miliardi, per scendere repentinamente a 3,6 miliardi nel 2010 ed a 3,3 miliardi nel 2011.

Ed è bene ricordare che come si evince dalla relazione la parte non vincolata di questo avanzo che per il 2011 ammonta ancora a 941 milioni di euro, è di circa il 30% consentendo come detto una ampia possibilità di manovra nel bilancio regionale.

Chiaramente quasi 300 milioni di euro in meno nel 2010 e 346,8 milioni in meno nel 2011 ed oltre 390 milioni nel 2012 cominciano ad incidere.

Ecco perché il presidente Errani invece di protestare come ha sempre fatto con il Governo Berlusconi salvo poi rallentare la sua azione con il Governo Monti, doveva a mio avviso usare i tagli di Tremonti per dire che la riduzione di ciò che comunemente ed a volte banalmente vengono chiamati sprechi, le regioni l'avevano già fatta ed ancora di più l'avevano fatta quelle regioni come la nostra che avevano tenuto i conti in ordine, e se si trattava di limare ulteriormente sulle spese di funzionamento o sui rimborso noi eravamo disponibili come poi in effetti abbiamo fatto.

Tutto si può migliorare, ma proprio la relazione della Corte dei Conti sul bilancio 2011, prima quindi dello scoppio dei vari scandali, riconosce il contenimento della spesa di funzionamento della macchina regionale con una previsione anche per il 2012 che va ad incidere per 7,7 milioni di euro, in particolare sulle spese destinate all'Assemblea Legislativa per spese di rappresentanza, spese di comunicazione e spese generali di ufficio.

Invece dopo le barricate a cui abbiamo assistito durante il Governo Berlusconi abbiamo preso atto di un atteggiamento subalterno al limite della ignavia durante il Governo dei tecnici.

Nel merito, il rendiconto del 2011 pur con le sue difficoltà oggettive, dimostra ancora la fondatezza della mia ipotesi sul grande margine di manovra delle regioni ed in particolare di questa regione.

Basterebbe la fotografia della situazione di cassa e della situazione finanziaria riportate a pagina 31 della relazione di accompagnamento per avvalorare il mio assunto:

Avanzo di cassa al 31/12/2010	euro	325 milioni
Riscossioni 2011	euro	13 miliardi
Pagamenti 2011	euro	12,7 miliardi

Avanzo di cassa al 31/12/2011 euro 659 milioni

a cui vanno aggiunti 116 milioni di euro depositati presso la Tesoreria Centrale dello Stato

Avanzo di amministrazione 2011 941 milioni di euro

Qualsiasi azienda privata farebbe i salti mortali per avere una situazione del genere al netto dei tagli avvenuti.

Scendendo più nel particolare, veramente in questo esercizio le entrate di competenza che ammontano a 12,6 miliardi di euro, denotano un vistoso calo pari al 3,31% rispetto all'anno precedente ben diverso dalla diminuzione 2009 su 2010 pari allo 0,68%.

Allo stesso tempo però se anche il dato degli accertamenti subisce una riduzione in termini percentuali quasi simili, il dato delle riscossioni è confortante perché i 7,7 miliardi che risultano riscossi nell'esercizio, sono superiori dell'1,19% rispetto a quelli riscossi nel 2010 che già erano superiori del 3,1% a quelli del 2009.

In poche parole, ciò significa che se è vero che c'è stata una riduzione delle entrate di competenza è altrettanto vero che il Governo Berlusconi nel suo ultimo anno di attività ha provveduto con più celerità che in passato ad erogare i fondi previsti.

Del resto gioverà ricordare che anche un aumento delle entrate come spesso ha rivendicato la regione, sarebbe stato vanificato dal tetto di spesa imposto dal patto di stabilità e quindi deve ritenersi certamente più utili una rapida erogazione delle somme dovute piuttosto che un inutile aumento di entrate che andrebbero ad ingrossare solo i residui o l'avanzo.

Sul fronte delle spese, con il pieno assenso dell'intera Assemblea si è provveduto alla riduzione delle spese di funzionamento della regione, ben prima dell'onda mediatico giudiziaria che ha imposto a tutti tagli e riduzioni.

La Giunta ha poi proseguito nel suo intento di riduzione dello stock del debito, producendo un effetto positivo agli occhi degli osservatori esterni come anche la Corte dei Conti ha rimarcato, riducendo il peso degli interessi, ma rinunciando a maggiori investimenti immediati ed anti ciclici in questo momento di forte crisi.

La politica di costante riduzione del debito non può certo essere osteggiata, ma una valutazione su un intervento più corposo oggi piuttosto che la liberazione di risorse inferiori diluite negli anni va a mio avviso fatta in considerazione dei tempi eccezionali che stiamo vivendo.

Gli interventi sulla stabilizzazione del lavoro precario andrebbero attentamente valutati sotto il profilo del risultato e non solo per la bontà delle intenzioni, e gli interventi in sanità per mantenere l'equilibrio del sistema sanitario ed offrire prestazioni extra LEA meritano un approfondimento che sollecito da tempo.

Per la sanità abbiamo speso oltre 100 milioni di euro in più rispetto al trasferimento del Fondo sanitario Nazionale.

Se ci sono serviti per coprire un disavanzo del Sistema Sanitario Regionale diciamolo chiaramente e smettiamola di vantarci della nostra sanità in pareggio. Se diamo prestazioni aggiuntive diciamo chiaramente quali senza confonderle con interventi assistenziali a cittadini rumeni e bulgari che suppongo almeno in

parte restituiscano gli aiuti avuti o con il progetto sole che dovrebbe rientrare a pieno titolo negli investimenti compiuti con la quota del fondo sanitario nazionale.

Un chiarimento va fatto sul trasporto pubblico locale perché a fronte di una iniziale diminuzione di questo trasferimento statale a cui ha sopperito la regione con risorse proprie il capitolo è stato rifinanziato e quindi la regione si è trovata con maggiori risorse esattamente come è avvenuto quest'anno in occasione dell'assestamento e dei fondi alle zone terremotate.

In tema di sviluppo economico, richiamo la giunta ad una maggiore onestà intellettuale, in quanto se per lamentarsi dei tagli si richiama al criterio di competenza e non di cassa, per enfatizzare il suo intervento a favore delle imprese non può invertire il criterio.

Il rendiconto infatti indica in maniera inconfutabile come per l'Area di Intervento 3 – Sviluppo economico – quanto alla competenza le risorse sono diminuite di oltre 63 milioni di euro, mentre è per cassa che sono stati erogati 120 milioni in più. Quindi il mio richiamo è ad utilizzare criteri univoci per valutazioni simili perché altrimenti il già complicato bilancio pubblico diventa incomprensibile.

Per ciò che attiene alle società partecipate, a parte la fallimentare esperienza della costituzione della Holding regionale degli aeroporti, fallimentare sia dal punto di vista economico che strategico, va evidenziata la anomalia indicata dalla Corte dei Conti in merito al finanziamento di una società partecipata in perdita per più di tre anni. Operazione autorizzata da una espressa normativa regionale che se pure indica opportunità e giustificazioni per tale intervento si concretizza in un apporto di denaro pubblico ad un organismo societario in perdita.

Dall'esame di come viene rispettato il patto di stabilità possiamo poi trarre alcune considerazioni.

Anche nel 2011 il patto viene ampiamente rispettato evidenziando una eccessiva prudenza nelle previsioni e nel monitoraggio.

Nella relazione di accompagnamento si legge in fatti che la regione ha contenuto le spese soggette a vincolo di crescita, all'interno dell'obiettivo programmatico sia in termini di pagamenti effettuati che in termini di impegni assunti. Nel primo caso il margine è stato di 10,975 milioni di euro, mentre nel caso della competenza il margine ammonta a 2,479 milioni di euro.

Sul dato degli impegni nulla da dire, ma il margine sui pagamenti appare troppo ampio perché questa prudenza da parte della regione si trasforma in minori incassi per fornitori ed enti locali che questi pagamenti devono ottenere.

E questo elemento emerge anche dalla tabella sui pagamenti effettuati per funzioni obiettivo da cui si evince che alcuni settori chiave come TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE , PROTEZIONE CIVILE ED INTERVENTI DI EMERGENZA,PROMOZIONE DELLO SPORT E DELLE ATTIVITA' RCREATIVE, presentano indici di pagamento assolutamente al di sotto della media .

È anche evidente però, come emerso anche nelle discussioni all'interno delle Commissioni di merito, che vanno anche migliorate alcune procedure interne che dilatano troppo nel tempo i pagamenti soprattutto in settori sensibili come quello dell'ambiente e della difesa del suolo.

CONCLUSIONI

Alcune ultime considerazioni finali.

Il margine con cui si è rispettato il patto di stabilità nel 2011 è ancora troppo ampio e ciò penalizza il pagamento alle imprese e le erogazioni agli enti locali di questa regione. Come opposizione rivendichiamo il merito di aver posto all'attenzione generale questo aspetto del nostro bilancio e se gli uffici, su indicazione della Vice Presidente Saliera, si sono attrezzati per migliorare questa "performance" lo si deve ad una nostra puntuale azione di controllo e di proposta.

È bene anche ricordare che nel 2011 il bilancio contiene anche l'impegno per il premio assicurativo per i danni in sanità, che come abbiamo recentemente assodato comportava una ingente perdita per le casse regionali tra il premio pagato e gli infortuni risarciti. Anche qui si è giunti ad un cambio di impostazione che comporterà presumibili risparmi per circa 40 milioni di euro all'anno, grazie anche alla pressante attività ispettiva condotta da esponenti della opposizione con gli strumenti previsti dal regolamento.

In conclusione dall'esame del rendiconto 2011 possiamo trarre interessanti spunti per intervenire ulteriormente ma senza demagogia o strumentalizzazioni nel contenimento delle spese, ma ciò che veramente può far fare un salto di qualità al nostro bilancio e quindi all'intero contesto socio-economico dell'Emilia-Romagna, è un suo complessivo ripensamento secondo logiche nuove e scelte decise che magari modifichino equilibri consolidati e consensi acquisiti, ma che liberino veramente quell'enorme potenziale che ancora un bilancio regionale ha per accompagnare i cittadini, gli altri Enti Locali e le imprese ad affrontare e possibilmente superare la crisi.

INDICE

- Art. 1 Approvazione del Rendiconto generale
- Art. 2 Entrate di competenza dell'esercizio finanziario 2011
- Art. 3 Spese di competenza dell'esercizio finanziario 2011
- Art. 4 Riepilogo delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2011
- Art. 5 Residui attivi degli esercizi finanziari 2010 e precedenti
- Art. 6 Residui passivi degli esercizi finanziari 2010 e precedenti
- Art. 7 Residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011
- Art. 8 Residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011
- Art. 9 Situazione di cassa
- Art. 10 Situazione finanziaria
- Art. 11 Disposizioni speciali – Eccedenze
- Art. 12 Attività e passività finanziarie e patrimoniali

Art. 1

Approvazione del Rendiconto generale

1. Il Rendiconto generale - Conto finanziario e Conto del patrimonio - della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 è approvato con le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Art. 2

Entrate di competenza dell'esercizio finanziario 2011

1. Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risulta stabilito dal Rendiconto generale del bilancio in Euro 12.563.421.789,82 cui vanno aggiunti Euro 1.357.870.784,96 quale avanzo netto di amministrazione dell'esercizio 2010 applicato al bilancio 2011. Le entrate complessive ammontano pertanto a Euro 13.921.292.574,78.

2. Sul totale delle entrate accertate:

- Euro 10.143.879.750,13 sono state riscosse e versate;
- Euro 2.419.542.039,69 sono rimaste da riscuotere.

Art. 3

Spese di competenza dell'esercizio finanziario 2011

1. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2011, per la competenza propria dell'esercizio stesso, risulta stabilito dal Rendiconto generale del bilancio in Euro 13.158.740.377,95.

2. Sul totale delle spese impegnate:

- Euro 10.552.308.708,74 sono state pagate;
- Euro 2.606.431.669,21 sono rimaste da pagare.

Art. 4

Riepilogo delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2011

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate ed impegnate nell'esercizio finanziario 2011, risulta stabilito dal Rendiconto generale del bilancio come segue:

Entrate complessive (art. 2)	Euro 13.921.292.574,78
Spese complessive (art. 3)	<u>Euro 13.158.740.377,95</u>
Risultato attivo complessivo della competenza dell'esercizio 2011	<u>Euro 762.552.196,83</u>

Art. 5

Residui attivi degli esercizi finanziari 2010 e precedenti

1. I residui attivi degli esercizi 2010 e precedenti, rideterminati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011, risultano stabiliti dal Rendiconto generale del bilancio in:

Euro 8.039.184.074,35

dei quali nell'esercizio 2011 sono stati riscossi e versati

Euro 2.961.628.727,25

e sono rimasti da riscuotere

Euro 5.077.555.347,10

Art. 6

Residui passivi degli esercizi finanziari 2010 e precedenti

1. I residui passivi degli esercizi 2010 e precedenti, rideterminati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011, risultano stabiliti dal Rendiconto generale del bilancio in:

Euro 6.827.801.641,58

dei quali nell'esercizio 2011 sono stati pagati

Euro 2.218.523.752,94

e sono rimasti da pagare

Euro 4.609.277.888,64

Art. 7

Residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011 risultano stabiliti dal Rendiconto generale del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 2011 (art. 2)	Euro 2.419.542.039,69
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi 2010 e precedenti (art. 5)	<u>Euro 5.077.555.347,10</u>
Residui attivi al 31 dicembre 2011	<u>Euro 7.497.097.386,79</u>

Art. 8

Residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011 risultano stabiliti dal Rendiconto generale del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 2011 (art. 3)	Euro 2.606.431.669,21
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi 2010 e precedenti (art. 6)	<u>Euro 4.609.277.888,64</u>
Residui passivi al 31 dicembre 2011	<u>Euro 7.215.709.557,85</u>

Art. 9
Situazione di cassa

1. La situazione di cassa alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011 è determinata come segue:

Avanzo di cassa al 31 dicembre 2010				<u>Euro 325.262.986,98</u>
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE	
Riscossioni Euro	2.961.628.727,25	10.143.879.750,13	13.105.508.477,38	
Pagamenti Euro	2.218.523.752,94	10.552.308.708,74	<u>12.770.832.461,68</u>	
Differenza positiva				<u>Euro 334.676.015,70</u>
Avanzo di cassa al 31 dicembre 2011				<u>Euro 659.939.002,68</u>

Art. 10
Situazione finanziaria

1. L'avanzo netto di amministrazione per l'esercizio 2011 è accertato nella somma di Euro 941.326.831,62 come risulta dai seguenti dati:

Fondo di cassa al 31 dicembre 2011				<u>Euro 659.939.002,68</u>
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE	
Residui attivi Euro	5.077.555.347,10	2.419.542.039,69	7.497.097.386,79	
Residui passivi Euro	4.609.277.888,64	2.606.431.669,21	<u>7.215.709.557,85</u>	
Differenza positiva				<u>Euro 281.387.828,94</u>
Avanzo netto di amministrazione al 31 dicembre 2011				<u>Euro 941.326.831,62</u>

Art. 11

Disposizioni speciali – Eccedenze

1. È approvato il maggior impegno di Euro 19.591.302,00 rispetto allo stanziamento di competenza del capitolo di spesa n. 91289 "Spese di competenza di esercizi futuri", afferente all'UPB 3.1.1.7.31500 che trova copertura nel correlato maggior accertamento rispetto allo stanziamento di competenza del capitolo di entrata 07168 "Entrate di competenza di esercizi futuri", afferente all'UPB 6.20.14000 realizzato dopo la data del 30 novembre 2011, data che non consente di effettuare le necessarie variazioni di bilancio.

2. È approvato il maggior pagamento di Euro 3.172.735,68 rispetto allo stanziamento di cassa del capitolo di spesa n. 91312 "Deposito di somme in conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale dello Stato – Fondi Nazionali e Risorse CEE (Art. 66, L. 23 dicembre 2000, n. 388)", afferente all'UPB 3.1.1.7.31500. Tale pagamento è comunque contenuto nell'ambito delle autorizzazioni complessive indicate nel bilancio di cassa ed in particolare nella disponibilità a chiusura dell'esercizio del Fondo di riserva del bilancio di cassa (Cap. 85300 afferente all'UPB 1.7.1.1.29020), ed è stato realizzato dopo la data del 30 novembre 2011, data che non consente di effettuare le necessarie variazioni di bilancio.

Art. 12

Attività e passività finanziarie e patrimoniali

1. La consistenza delle attività finanziarie e patrimoniali, alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011, risulta stabilita nel relativo Rendiconto generale - Conto del patrimonio - in Euro 8.859.785.447,25.

2. La consistenza delle passività finanziarie e patrimoniali, alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011, risulta stabilita nel relativo Rendiconto generale - Conto del patrimonio - in Euro 8.614.186.508,30.

3. L'eccedenza delle attività sulle passività al 31 dicembre 2011 risulta di Euro 245.598.938,95.